

provati dal ministro competente su parere o su visto:

a) dell'ingegnere capo del Genio civile sino all'importo di lire 500,000;

b) dell'ispettore superiore compartimentale del Genio civile sino a lire 1,000,000;

c) del Consiglio superiore dei lavori pubblici per cifre maggiori.

« Occorrerà tuttavia il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici quando debbano essere determinati criteri di massima, o si tratti di progetti parziali per un'opera la cui spesa complessiva si prevede superiore ad un milione, salvo che costituiscano esecuzione d'un progetto di massima già approvato ».

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi propone di aggiungere alla fine di questo articolo il seguente emendamento:

« A facilitare il finanziamento degli enti portuari presso la Cassa depositi e prestiti, come da Regio decreto 30 gennaio 1921, e presso gli altri istituti, le annualità che saranno corrisposte dallo Stato a questi enti comprenderanno anche le quote che spettano alle provincie e ai comuni salvo allo Stato il diritto di rivalsa nei modi di legge ».

L'onorevole Agnesi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

AGNESI. Con questa aggiunta non si chiedono denari di più al Tesoro, ma si chiede che lo Stato faccia per gli enti portuali quasi da esattore, lui che ne ha la maggiore facoltà. Si tratta di questo:

Vi sono parecchi enti portuali che hanno già costituito le loro amministrazioni, preparati i progetti delle opere e potrebbero in breve tempo iniziare i lavori per molti milioni di lire impiegandovi migliaia di operai, ma manca il più, non si riesce a fare il finanziamento totale dei lavori.

Il ministro Peano aveva cercato di provvedervi col decreto Regio 30 gennaio 1921. Ma questo decreto non è sufficiente.

Il decreto Peano autorizza le casse depositi e prestiti a finanziare questi enti; da sua parte lo Stato cede alla Cassa depositi e prestiti tante annualità componenti interessi ed ammortamenti corrispondenti alla quota di spesa che gli spetterà; e per la parte che spetterà alle provincie ed ai comuni il decreto autorizza gli enti portuali a richiedere alle provincie ed ai comuni altre annualità garantite con delegazioni sulle sovrimposte terreni e fabbricati.

Ma i comuni e le provincie si guarderanno

bene dal rilasciare le delegazioni anticipatamente, perchè, dice il proverbio, che a pregare e morire vi è sempre tempo: e gli enti non riusciranno a finanziarsi ed a funzionare.

La Commissione parlamentare dei lavori pubblici nella passata legislatura aveva invece richiesto al ministro che le annualità che lo Stato corrisponde a questi enti portuali comprendessero anche le quote che spettano alle provincie ed ai comuni, salvo allo Stato il diritto di rivalsa nei modi di legge e come per le opere di quei porti di cui egli continua ad avere l'amministrazione.

È una questione di forma per lo Stato e non di sostanza; non si chiede un quattrino di più, ma si chiede che per le quote che spettano alle provincie ed ai comuni lo Stato faccia da esattore per conto degli enti, nello stesso modo che lo fa per i porti che da lui sono amministrati.

È una questione di vita e di morte per gli enti portuali.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE VITO, *relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Agnesi di non insistere nel suo emendamento. Gli enti portuali sono stati costituiti appunto per sollevare lo Stato da tutte le cure delle opere; ora se, dopo essere state finanziate dallo Stato, assistite dallo Stato, con fondi e con personale, dovessero essere aiutati perfino delle operazioni di esazione, tanto varrebbe ritornare al sistema precedente, quando lo Stato pensava a tutto.

Piuttosto converrebbe occuparsi della questione che questi enti sono stati finanziati su progetti i quali oggi non corrispondono più alle condizioni di lavoro. La questione fu già trattata dalla Commissione dei lavori pubblici nella passata legislatura, e sarà quanto prima trattata nuovamente per vedere di giungere ad una risoluzione conforme al pubblico interesse.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole relatore e prego l'onorevole Agnesi di tenere conto delle difficoltà nelle quali ci verremmo a trovare.

AGNESI. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 20 del quale ho già data lettura.

(È approvato).